

UGUAGLIANZA DOCTORS
 REPORT ANGOLA DIRITTI BILANCIO
 OBIETTIVI AMBIENTE SALUTE
 FAME DISTRETTI HIV MATERNA
 EMPOWERMENT POVERTA' MOZAMBICO
 SUD FINANCIAL OSPEDALI OBIETTIVI
 SUDAN ISTRUZIONE AFRICA DEL
 SOSTENIBILITA' SCUOLE KENYA MILLENNIO
 ETIOPIA TRAGUARDO UGANDA STUDENT
 TANZANIA HEALTH UNIVERSITA' COLLEGE
 KENYA DONATORI SYSTEM
 SVILUPPO MALARIA

IDENTITÀ E MEMORIA:

LE RAGIONI DI UN ANNIVERSARIO

Non è tanto nostalgia di un passato,
 quanto piuttosto il desiderio di
 ricordare per consegnare la
 testimonianza delle proprie
 esperienze al servizio di tutti

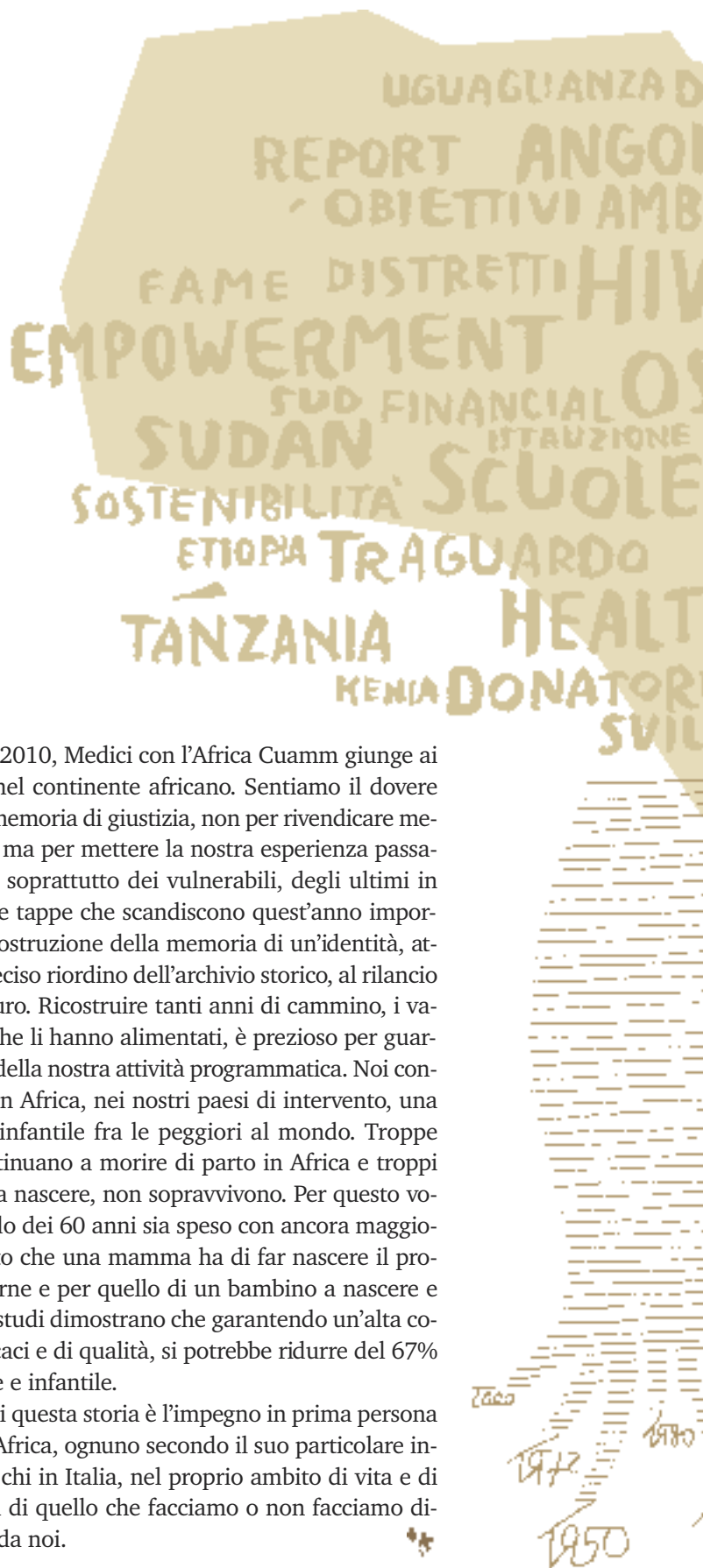


FARE MEMORIA PER ORIENTARSI NEL FUTURO

«Celebrare significa verificare da dove veniamo, ma anche dove siamo arrivati e dove andiamo». A dirlo è il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Genova alla vigilia dei festeggiamenti per l'Unità d'Italia. Fare memoria per ri-scoprire se stessi. Riportare al cuore, un tempo considerato sede della memoria, per riconoscere la propria identità. È il senso del festeggiare i 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm, ripercorrendo le tappe salienti di questo cammino.

IL PROSSIMO 3 DICEMBRE 2010, Medici con l'Africa Cuamm giunge ai 60 anni di presenza nel continente africano. Sentiamo il dovere della memoria come memoria di giustizia, non per rivendicare meriti, glorie o interessi, ma per mettere la nostra esperienza passata al servizio di tutti, soprattutto dei vulnerabili, degli ultimi in Africa. Sono diverse le tappe che scandiscono quest'anno importante. Vanno dalla ricostruzione della memoria di un'identità, attraverso l'attento e preciso riordino dell'archivio storico, al rilancio sul presente e sul futuro. Ricostruire tanti anni di cammino, i valori e le motivazioni che li hanno alimentati, è prezioso per guardare avanti, al futuro della nostra attività programmatica. Noi continuiamo a misurare in Africa, nei nostri paesi di intervento, una mortalità materna e infantile fra le peggiori al mondo. Troppe mamme, ancora, continuano a morire di parto in Africa e troppi bambini, se riescono a nascere, non sopravvivono. Per questo vogliamo che il traguardo dei 60 anni sia speso con ancora maggiore energia per il diritto che una mamma ha di far nascere il proprio figlio senza morire e per quello di un bambino a nascere e a vivere sano. Diversi studi dimostrano che garantendo un'alta copertura di servizi efficaci e di qualità, si potrebbe ridurre del 67% la mortalità neonatale e infantile.

Il filo conduttore di questa storia è l'impegno in prima persona a prendersi cura dell'Africa, ognuno secondo il suo particolare impegno, chi in Africa e chi in Italia, nel proprio ambito di vita e di lavoro. Prendersi cura di quello che facciamo o non facciamo dipende prima di tutto da noi.





Medici con l'Africa Cuamm compie 60 anni: è un'età in cui si possono fare dei bilanci, si può guardare indietro e mettere, ancora e sempre, la propria esperienza a servizio di tutti. Ne parliamo con Cesira Filesi, docente di Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici e Storia dell'Africa.

CHI È CESIRA FILESI

Professore associato, insegna Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici e Storia dell'Africa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Tra le sue principali pubblicazioni: *Ligg lasù e l'Etiopia negli anni 1909-1932* (1990); *L'Archivio del Museo africano in Roma. Presentazione e inventario dei documenti* (2001); *Europa ed Africa: politiche ed esperienze di cooperazione* (2008).

naggi diversi, che ci aiutano a capire la realtà africana, a volte crudele per le guerre, le malattie o le carestie ma spesso ricca di colori, di suoni e di vita.

Quali i temi, le parole chiave, le principali tappe di questi 60 anni di storia d'Africa?

Se dovessimo dare delle parole chiave direi: decolonizzazione, cooperazione e sviluppo internazionale, povertà, globalizzazione e guerre interne all'Africa. Sono parole che indicano momenti fondamentali di un'Africa sempre più vicino a noi.

L'immagine dell'Africa come continente senza storia risale all'epoca del colonialismo e ne è stata la giustificazione. La ricerca storica ha dimostrato che non è così...

Questa immagine dell'Africa come continente senza storia è rimasta viva per molti secoli, anche se già agli inizi del 1500, viaggiatori e missionari avevano conosciuto l'Africa e avevano avuto contatti con i suoi abitanti (ad es. antico Regno del Congo) rendendosi conto che l'Africa aveva una sua civiltà. Nell'epoca coloniale, dopo la metà del 1800, la giustificazione del colonialismo era proprio questa: portare la civiltà, "squarciare le tenebre" dell'Africa. Solo con la scuola delle Annales comincia a cambiare la visione della storia dell'Africa. Un contributo importante di sicuro, perché i medici e i volontari sanitari italiani che in tutti questi anni hanno operato in Africa ci hanno permesso di conoscere la storia di questi 60 anni e di farci comprendere, ancora oggi, questa realtà.

Oggi chi proviene dall'Africa viene visto con diffidenza, a volte paura. Raccontare i 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm può contribuire a riequilibrare la situazione?

C'è una larga presenza di africani in Italia e ormai avere rapporti con loro non è più una cosa rara come in passato. Oggi si inseriscono nella nostra società e lavorano con noi, molti di loro sono in regola. E questo, se in qualcuno, crea diffidenza, in molti altri suscita solidarietà ed anche curiosità e interesse per la loro cultura, la loro provenienza, la loro storia. Medici con l'Africa Cuamm può contribuire a riequilibrare questa situazione sia per l'esperienza avuta sia per il valore del lavoro che attualmente svolge in Africa. Un impegno che può essere davvero un ponte, un tramite tra l'Europa e l'Africa.



UN PONTE TRA AFRICA ED EUROPA 1950-2010:

sono i 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm. Tanti anni di storia d'Africa che i nostri volontari hanno visto di persona, hanno toccato con mano. Perché è importante fare memoria?

È importante fare memoria e tuffarsi nel passato, perché attraverso il passato si comprende il presente. La situazione africana di oggi affonda le sue radici nel passato, e il passato coloniale dell'Africa è sicuramente una fase negativa della storia del continente nero. Ha generato, con la tratta degli schiavi e con il razzismo, quella situazione di sottosviluppo da cui l'Africa ancor oggi fatica a riemergere. Gli ultimi sessant'anni di storia dell'Africa sono stati molto importanti, perché sono gli anni della decolonizzazione e i volontari di Medici con l'Africa Cuamm hanno toccato con mano questa realtà. Attraverso le loro esperienze portano una testimonianza importante fatta di storie e perso-

60 ANNI

LE TAPPE DI UN ANNIVERSARIO

30 MAGGIO 2010

AFRICAN DAY

La mobilitazione nelle piazze italiane proposta da Medici con l'Africa Cuamm per aderire alla campagna "Mio fratello è Africano", mettendoci la faccia e sporcandosi le mani. Attraverso semplici gesti come quello di scattare una foto e di lasciare la propria impronta, possono dire un'adesione concreta.

20 GIUGNO 2010

FESTA DEI VOLONTARI IN AFRICA E IN ITALIA

A Padova si incontrano tutti i volontari di Medici con l'Africa Cuamm per un momento di festa, dialogo, scambio e divertimento.

OTTOBRE - NOVEMBRE

LE CELEBRAZIONI DEI SESSANT'ANNI

Una serie di eventi e proposte culturali, aperti a tutti, per incontrare l'Africa, per conoscere da vicino Medici con l'Africa Cuamm e la sua storia.

DICEMBRE 2010

CERIMONIA

Festeggiamento del "60° compleanno" di Medici con l'Africa Cuamm alla presenza di autorità.



FAME DISTRETTI HIV MATERIA
POWERMENT POVERTÀ MOZAN
SUD FINANCIAL OSPEDALI OBIE
SUDAN ISTRUZIONE AFRICA DEL
TENIBILITÀ SCUOLE KENYA MILLEN
ETIOPA TRAGUARDO UGANDA ST
HEALTH UNIVERSITÀ COLL
RIA



ENRICO BOSSAN

1960, PAROLA D'ORDINE:

INDIPENDENZA

Alto Volta (Burkina Faso), Camerun, Centrafrica (già Oubangui-Chari), Ciad, Congo, Costa d'avorio, Dahomey (poi Benin), Gabon, Madagascar, Mauritania, Niger, Senegal, Sudan (poi Mali), Togo, Congo belga (poi Zaire), Somalia (unione di quella britannica e di quella ex italiana), Nigeria: questi i 17 Paesi africani che nel 1960 raggiungono l'indipendenza dalle potenze coloniali. Seguono nel 1961, Sierra Leone e Tanganica (poi Tanzania). «Il traguardo più importante di questi sessant'anni è stato il conseguimento dell'indipendenza, un obiettivo fortemente voluto e raggiunto grazie ai mutamenti che si sono avuti alla fine della seconda guerra mondiale sulla scena internazionale – precisa **Cesira Filesi** –. La nascita dell'Onu e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo hanno poi fatto sì che le voci degli africani fossero finalmente ascoltate. Questo grande passo ha dato agli africani la possibilità di far conoscere la propria identità e la propria cultura inserendola nel contesto internazionale (Onu) e dando vita a università nei paesi africani. Negli ultimi anni è stata registrata una leggera crescita economica (5%), qualche cambiamento verso la democrazia e un miglioramento dal punto di vista sanitario grazie soprattutto all'azione di Ong e di volontari. Tra le ombre, si può individuare invece il subentrare di altri paesi alle potenze coloniali, una sorta di neocolonialismo, che non li ha mai resi veramente indipendenti. Poi c'è il problema della mancanza di acqua, ci sono le conseguenze dello sfruttamento economico delle potenze coloniali, c'è un alto tasso di mortalità dovuto soprattutto all'Aids. Altro cambiamento negativo è la diaspora degli africani verso i paesi europei alla ricerca di lavoro. Una diaspora dovuta alla disperazione ma che è molto negativa, perché impoverisce l'Africa privandola dei suoi abitanti».